



il falegname
CAMPORA GIUSEPPE
visita le nostre esposizioni
Varenna
Poliform
www.ilfalegnamecampora.it
Bolzaneto (GE) - tel. 010/7408769
Busalla (GE) - tel. 010/9643736

LA SVOLTA



Luca Delfino è l'unico indagato per l'omicidio Biggi



Luciana Biggi: è stata uccisa la notte del 28 aprile 2006



Il pm Enrico Zucca è il titolare dell'inchiesta sul delitto Biggi

Caso Biggi, Delfino verso il processo

Il delitto di Sanremo fa accelerare i tempi. I difensori: «Pool di psichiatri per esaminarlo»



L'ex manicomio di Quarto

PROPOSTA A Quarto l'ostello dei Rom

Il dormitorio per i circa 150 romeni presenti a Genova potrebbe essere ricavato nell'ex ospedale psichiatrico del Levante

GALIANO >> 22



Ferragosto al mare per tanti

INCHIESTA Quanto costa fare un tuffo a Ferragosto: ecco la guida

Viaggio alla scoperta dei prezzi in città, a Ponente e a Levante per trascorrere una giornata sotto l'ombrellone

GIAMBELLUCA E SEGONI >> 23

PRA' Fruttivendolo coltivava marijuana: arrestato

Sulla collina del Cep scoperta dalla polizia una piantagione-vivaio con tanto di impianto di irrigazione

CETARA >> 25

UN PAIO di mesi al massimo, prima che il sostituto procuratore Enrico Zucca chieda il rinvio a giudizio per Luca Delfino nell'inchiesta sull'omicidio di Luciana Biggi. E questa l'indiscrezione che circola con maggiore insistenza a palazzo di giustizia, dopo la tragedia di Sanremo e la svolta investigativa determinata dal massacro di Maria Antonia Multari. Nel frattempo la difesa ha già delineato la sua strategia, puntando alla «debolezza degli indizi» nel caso genovese, mentre per Sanremo risulteranno decisive le perizie psichiatriche: «Delfino è un soggetto complesso, molto complesso - spiega il legale Riccardo Lamonaca - e come tale andrà esaminato da un gruppo di esperti».

Per capire come l'orrore di venerdì scorso inciderà nel procedimento del capoluogo ligure, occorre fare un passo indietro. E ritornare alla notte fra il 27 e il 28 aprile, quando Luciana Biggi, 36 anni, ex fidanzata di Luca, venne sgozzata con un coccio di bottiglia in via San Bernardo. I tempi canonici di un'indagine per omicidio volontario prevedono che dopo dodici mesi il pm decida: o richiesta d'archiviazione, o di rinvio a giudizio. Può tuttavia chiedere una proroga di sei mesi, come ha fatto Zucca, e poi di altri sei, motivando ovviamente la sua scelta con necessità investigative. Fatti due conti, insomma, il secondo termine scadrà alla fine di ottobre ed è chiaro che il clamore suscitato dai fatti di Sanremo riduce al lumicino la possibilità che il magistrato protragga di altri 180 giorni gli accertamenti. «È chiaro - conferma una qualificata fonte in ambienti giudiziari - che dopo le quaranta coltellate inferte a Maria Antonia Multari lo scenario è radicalmente mutato. E non è da escludere che, in assenza di riscontri scientifici certi, il sostituto procuratore avrebbe meditato addirittura sull'ipotesi dell'archiviazione».

Dato per (quasi) sicuro al tren-



L'avvocato Riccardo Lamonaca

tenne di Serra Riccò, la palla è destinata in tempi relativamente brevi a passare agli psichiatri. Sulla personalità di Delfino, infatti, non sono mai stati condotti studi da parte di specialisti sebbene da subito la sua personalità fosse risultata estremamente anomala, contrassegnata da scatti d'ira e da una clamorosa schizofrenia affettiva, che l'ha portato ad alternare atteggiamenti premurosi nei confronti delle fidanzate a un'aggressi-

« LUCA
POTREBBE
ESSERE
DICHIARATO
SEMINFERMO
DI MENTE »

RICCARDO LAMONACA
legale di Luca Delfino

ività incontenibile, lo stesso atteggiamento palesato più volte al cospetto dei giornalisti.

L'unica analisi comportamentale sul conclamato disequilibrio di Delfino fu completata oltre un anno fa dagli specialisti dell'Uacv (Unità per l'analisi del crimine violento), un pool di poliziotti spedito da Roma per collaborare con la Mobile genovese agli accertamenti sul giallo del centro storico. Quante possibilità ci sono che

>> DA ROMA

MANGANELLI INVITA AL SILENZIO LA QUESTURA FIATO SOSPESO IN ATTESA DEGLI ISPETTORI

« L'INPUT in questura è arrivato direttamente da Roma, per bocca del capo della polizia Antonio Manganelli: tenere la bocca chiusa in attesa degli ispettori del ministro Clemente Mastella. Un invito rivolto a tutto il corpo che, in queste ore, si è stretto compatto intorno al capo della squadra mobile Claudio Sanfilippo e ai suoi investigatori. Aspettando l'esito degli accerta-

menti richiesti dal Guardasigilli, i vertici della polizia genovese restano in silenzio. Per non alimentare ulteriormente le polemiche scoppiate fra Procura e questura intorno al caso di Luca Delfino. Dopo il botta e risposta fra Sanfilippo e il pubblico ministero Enrico Zucca andato in scena sulla stampa, ora è il momento dei "no comment". »

Delfino venga condannato anche per il delitto di Genova? «Occorre capire - insiste Lamonaca - quanto e come l'aggressione ad Antonia influiranno sull'opinione pubblica. Non dimentichiamo che, nell'eventualità d'un rinvio a giudizio, quello celebrato nel capoluogo ligure sarà comunque un processo indiziario, con prove che il mio assistito, al di là di alcune defaillance, era riuscito a controbattere nel corso degli interrogatori in procura».

Diverso il discorso su Sanremo. «Il lavoro degli specialisti - prosegue Lamonaca - consentirà di capire se per Delfino si può configurare un quadro di totale infermità mentale o seminfermità». La prima ipotesi appare poco probabile, poiché Delfino è risultato d'una lucidità disarmante in moltissimi frangenti, la seconda rappresenta invece uno scenario possibile e non è escluso che determini (in caso di condanna) uno sconto di pena, anche se nessuno metterà più in dubbio la «pericolosità sociale» dell'indiziato. «Il dato inequivocabile - insiste Lamonaca - è che lo studio della sua personalità risulterà un passaggio cardine». A Genova finora non era stato eseguito proprio per il particolare «status» di Delfino: indagato per un omicidio brutale, e però a piede libero.

L'inevitabile contrazione dei tempi prodotta dai fatti di Sanremo potrebbe inoltre modificare la strategia seguita dalla squadra mobile. Gli investigatori coordinati da Claudio Sanfilippo non escludono infatti una nuova, seppur breve, tornata di interrogatori per focalizzare alcuni aspetti decisivi dell'inchiesta Biggi. «Gli stessi testimoni che un anno fa raccontarono poco e niente - confermava ieri mattina un poliziotto - risponderebbero alle nuove domande in un quadro psicologico diverso, spinti da emozioni diverse». E tra loro figurano, inevitabilmente, i genitori di Delfino.

MATTEO INDICE

>> L'ESPERTO

«DISAGIO MENTALE SOTTOVALUTATO»

«... L'EFFERATO, lucido delitto di cui è stato protagonista il genovese Luca Delfino (venerdì pomeriggio ha ucciso la sua ex fidanzata Maria Antonia Multari con quaranta coltellate) a Sanremo non ha altra motivazione se non il manifestarsi di una grave malattia mentale non riconosciuta. Inoltre, «c'è da aspettarsi maggiore attenzione alla questione, finora negata o sottovalutata» e le strutture pubbliche possono fare qualcosa di più. A parlare è lo psichiatra Francesco Riggio, che opera nel centro «esordi psicotici di Villa Armonia Nuova» a Roma per il quale, al di là degli aspetti giudiziari, «è aperto un fenomeno sociale di delitti, aggressioni, violenze senza motivo che hanno alla base l'"anaffettività" più totale, per cui la vita dell'altro o altra non vale niente. C'è in pratica l'annullamento dell'altro essere umano». Fatti come quello di Sanremo «non possono passare come semplicemente estemporanei. Certificano invece l'emergere d'una grave patologia mentale di cui in precedenza ci sono stati segni, che lo psichiatra soprattutto dei servizi pubblici deve saper cogliere». Insomma, «siamo davanti a un fenomeno sociale che fa paura per l'efferezza e l'incomprensibilità dell'atto, ma sul quale il ministero della Salute ha alcune strutture per fare prevenzione».

SICUREZZA

Tagli a caserme e commissariati il Comune chiede un vertice

La giunta di Tursi vuole che il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico discuta nuovamente i casi di Bavari e del centro

IL PIANO DI ACCORPAMENTO dei commissariati di polizia e chiusura di alcune stazioni dei carabinieri, tra cui quella «storica» di Bavari, deve essere oggetto di una specifica riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.

Lo chiede ufficialmente il Comune dopo aver «preso atto delle perplessità avanzate dal sindacato Silp-Cgil» sull'annunciato taglio dei presidi territoriali delle forze ordine nell'ambito

del Patto per la sicurezza. Sul fronte dell'Arma, è destinata alla chiusura la stazione di Bavari, che sarà di fatto accorpata a quella di Molassana. E sul taglio si sono levate le proteste degli abitanti del paesino della Valle Sturla. Proteste alle quali Tursi non è evidentemente insensibile. Per quanto riguarda la Polizia, da tempo si parla della nascita di un superpresidio dove dovrebbero operare i 60 agenti del commissariato Centro e i 35 di quello di Pré. «Ma per risolvere il problema occorre prima individuare una sede idonea», ha più volte ammonito il questore, Salvatore Presenti.

Il sindacato di polizia Silp-Cgil boccia la «fusione» tra i due commissariati che gestiscono l'ordine pubblico

in una della zone più calde del centro storico. Il Comune, anche in questo caso, è intenzionato ad approfondire la questione nella riunione monotematica del Comitato per l'ordine e la sicurezza.

«Ritenendo fondamentale garantire un efficiente presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine - si legge nella nota diffusa ieri da Palazzo Tursi - si rende necessario valutare con le competenti istituzioni il migliore percorso in funzione della sicurezza dei cittadini e della qualità del lavoro degli operatori di polizia, per razionalizzare e ottimizzare la dislocazione delle forze presenti sul territorio».

V.G.



Il commissariato di polizia Centro dovrebbe essere accorpato con Pré